

LE GALLERIE

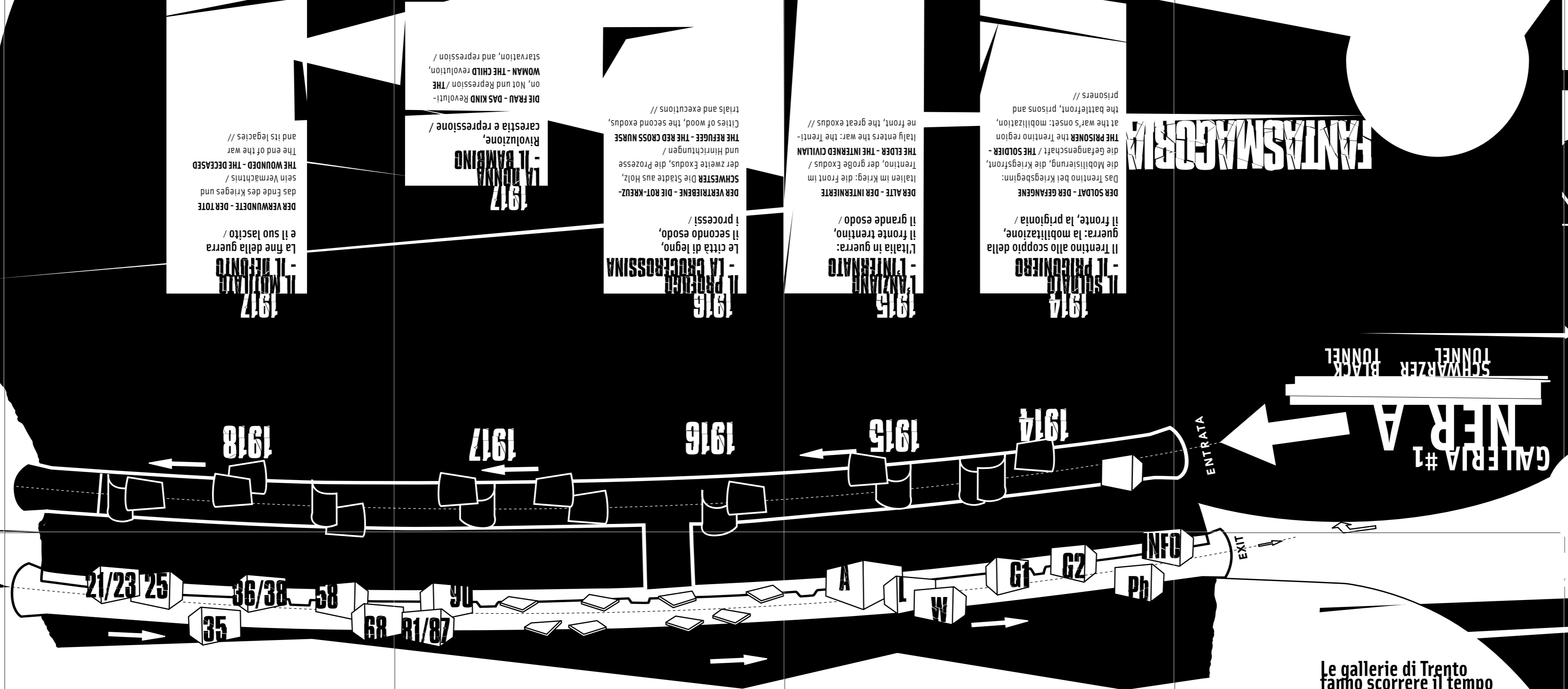
Le gallerie rappresentano al contempo un evento espositivo sulla storia della Prima guerra mondiale e un esperimento per comunicare e rivivere il passato attraverso nuove modalità.

Die Gedächtnistunnel sind sowohl eine Ausstellung über die Geschichte und zum Gedenken an den Ersten Weltkrieg als auch ein neuer, experimenteller Ansatz zur Führung der Vergangenheit.

The tunnels are at once an exhibition on the history and commemoration of World War One and an experiment with new approaches to the experience of the past.

[Jeffrey T. Schnapp, Stanford Humanities Lab]

LE GALLERIE Pedicestello - Trento - Trentino
 Mar-Dom, ore 10-19 (dal 24.09 al 16.11 ore 9-18) / lunedì chiuso / ingresso libero /
 informazioni-prenotazioni: tel. 0461 230482, www.museostorico.it



GALLERIA #2 BIANCA
 WEISSER WHITE TUNNEL

1921/23
 I Musei storici di Trento e Rovereto / Die historischen Museen von Trient und Rovereto / The history museums of Trento and Rovereto //

1925
 La Campana dei caduti "Maria Dolens" di Rovereto / Die „Maria Dolens“ Glocke zu Ehren der Gefallenen in Rovereto / The "Maria Dolens" Bell in Honor of the War Dead in Rovereto //

1935
 Il mausoleo di Cesare Battisti / Das Cesare Battisti Mausoleum //

1936/38
 Sacrari e monumenti / Gedenkstätten und Monumente / Sacraria and monuments //

1958
 Museo nazionale storico degli alpini / Das Nationalmuseum der Alpini Truppen / The National Historical Museum of the Alpini //

1968
 Il Sessantotto: le controcelebrazioni / 1968: Die Protestfeiern/ Gegenveranstaltungen / The countercelebrations of 1968 //

1981/87
 L'Archivio della scrittura popolare: una società che si racconta / Das Archiv volkstümlicher Schriften: das Volk erzählt seine Geschichte / The Archive of People's Writings: A people recounts its own history //

1990
 Paesaggi artificiali: le stagioni della memoria / Künstliche Landschaften: Zeiten der Erinnerung / Artificial landscapes: The seasons of memory //

Monumenti / Monuments / monuments //

Armi / Waffen / weapons //

Reticolati / Gitter / barbed wire //

Soglie / Schwellen / thresholds //

Casa / Heim / home //

Bagagli / Gepäck / baggage //

Persuasione / Überzeugung / persuasion //

Il rilievo degli eventi / Die Ereignisstation / events in relief //

A
 Aula / Classroom //

L
 Laboratorio digitale / Digitalwerkstatt / Digital lab //

W
 Workshop / Workshop //

G1
G2
Mostra temporanea / Temporäre Ausstellung / Temporary exhibits //

Pb
Portobeseno //

INFO
Info //

Le gallerie di Trento fanno scorrere il tempo e smuovono montagne di storia dal sommo del passato: Parla, montagna, dei giorni in cui lottammo aspettando il levar del sole". /

Die Tunnel in Trient kanalisieren die Zeit und rütteln Berge der Geschichte aus ihrer schlummernden Vergangenheit wach: „Erzähl uns, Berg, von den Zeiten, in denen wir kämpfend auf den Sonnenaufgang warteten.“ /

The tunnels at Trento channel time and move mountains of history from their slumbering past: "Speak, mountain, of the times we struggled awaiting the sunrise."

[Kurt W. Forster, Yale University]

LE GALLERIE

1914-18

INGRESSO GRATUITO

GALLERIA #1 NERA

SCWARZER TUNNEL

BLACK TUNNEL

1914-18

LE GALLERIE

TRENTO 19.08 - 16.11.2008

UN popolo scomparso e la sua storia ritrovata

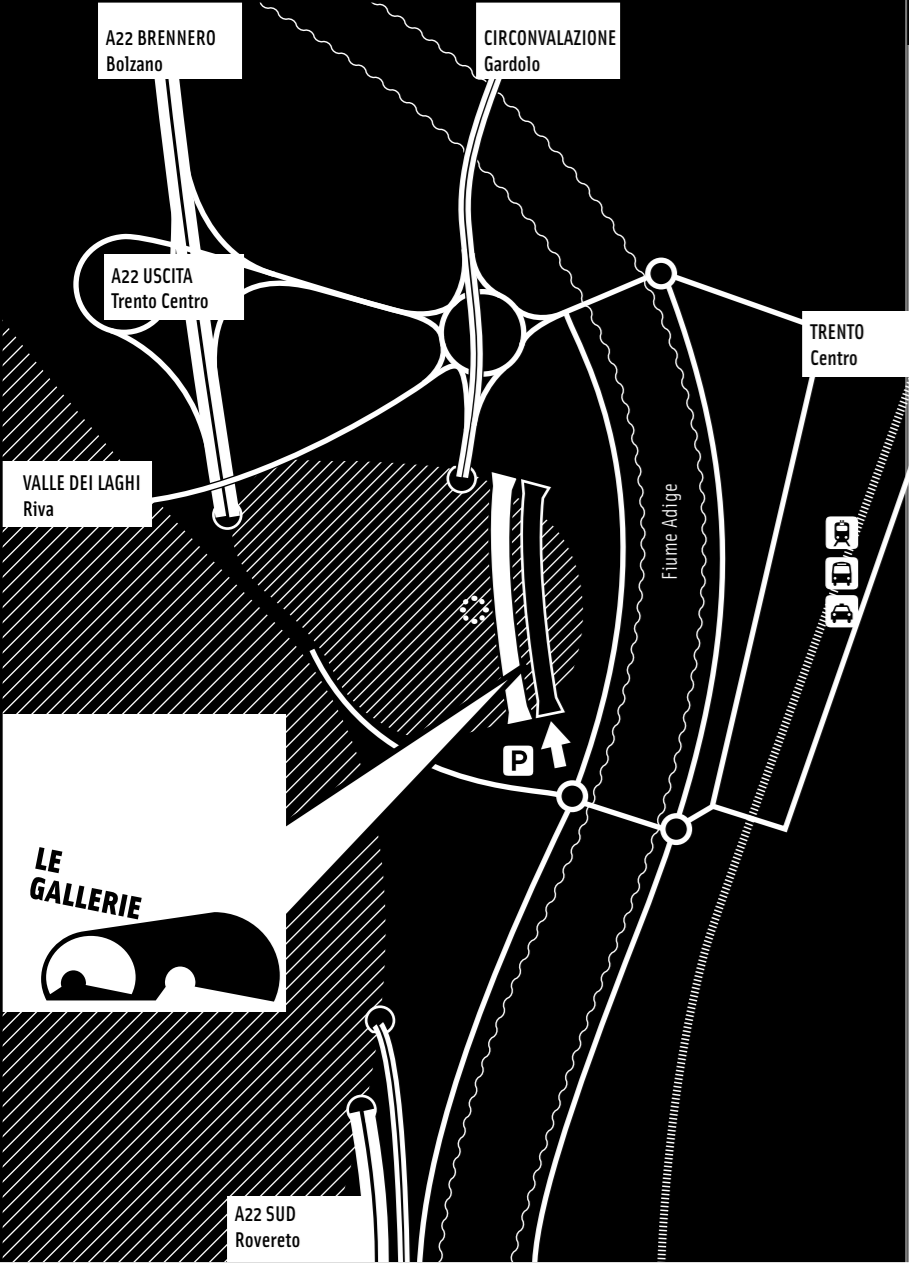
I TRENTINI E LA GRANDE GUERRA

"Popolo scomparso" è sicuramente un'espressione forte. Fisicamente venne disperso e lacerato durante il conflitto. Immediatamente dopo iniziò la sua rimozione dalla memoria collettiva. /

Mit dem starken Begriff „verschwendenes Volk“ wird dieser Erfahrung gedacht. Während des Krieges wurde das Trentiner Volk vertrieben und unterdrückt. Kurz nach Beendigung des Krieges wurde dieser Teil der Geschichte aus dem kollektiven Gedächtnis des Volkes gelöscht. /

"A vanished populace": the phrase may seem overly forceful. Yet the population was indeed scattered and torn apart during the years of the war. Soon thereafter began the event's erasure from the collective memory. //

[Giuseppe Ferrandi, Direttore Fondazione Museo storico del Trentino]



Popolo scomparso / Verschwundenes Volk / A Vanished Populace

Giuseppe Ferrandi
Direttore Fondazione Museo storico del Trentino

Questa edizione zero delle Gallerie di Piedadcastello è dedicata alla lacerante esperienza dei Trentini durante la Prima guerra mondiale. Nell'anno in cui si ricorda il Novantesimo anniversario della sua conclusione era un atto doveroso. Non solo quel conflitto ha inaugurato violentemente il Novecento europeo, anticipando nei fatti molte delle caratteristiche del cosiddetto “secolo breve”, ma è stato anche uno spartiacque fondamentale nella storia di questo popolo e di questo territorio. Su una popolazione che superava di poco le 350.000 unità, almeno 200.000 persone dovettero abbandonare, in vario modo, il Trentino. E’ un numero impressionante che somma ai soldati i profughi, i 55.000 maschi abili inviati dall’Impero per lo più sul fronte orientale ai quali vanno aggiunti i circa 700 volontari che confluirono nell’esercito italiano, i 75.000 profughi destinati alle regioni più interne dell’Impero, in Boemia, in Moravia, e i 30.000 trasferiti in Italia, dal Piemonte alla Sicilia.

“Popolo scomparso” è sicuramente un’espressione forte. Fisicamente venne disperso e lacerato durante il conflitto. Immediatamente dopo iniziò la sua rimozione dalla memoria collettiva, in particolare da quella ufficiale che accompagnò l’inserimento del Trentino nello Stato italiano.

Lentamente, ma in modo assolutamente significativo, si è giunti a riconoscere storiograficamente questo popolo, a rappresentarne la dolorosa vicenda, a raccoglierne le memorie. La sua storia è stata ritrovata.

Le Gallerie, questo grande e straordinario spazio reso disponibile dalla costruzione di due nuovi tunnel stradali, ci hanno dato la possibilità di sperimentare un

Nero e Bianco / Schwarz und Weiß / Black and White

Jeffrey T. Schnapp
Stanford Humanities Lab

Le Gallerie rappresentano al contempo un evento espositivo sulla storia della Prima Guerra Mondiale e un esperimento per comunicare e rivivere il passato attraverso nuove modalità. Percorrerle significa intraprendere un viaggio attraverso il Trentino e la sua gente, passare accanto a persone sepolte da molto tempo, osservare i documenti riportati alla luce e gli oggetti sopravvissuti ai novant’anni che ci separano dalla fine della guerra. Le Gallerie corrono ancora parallele ma le percorrono oggi i pedoni, non più le automobili. Una galleria è nera (da sud a nord), l'altra è bianca (da nord a sud).

La galleria nera è una fantasmagoria, una vera e propria sfilata di fantasmi. È divisa ma unica. I cinque anni nei quali si combatté la Grande Guerra scandiscono la progressione mentre le voci e le immagini di persone comuni si uniscono in un racconto corale. La seconda galleria è divisa in tre sezioni. La prima contiene una sequenza di otto cassette che ricordano le baracche delle “città di legno”: i campi profughi. In ciascuna di queste un momento chiave della memoria della guerra dal 1921 fino agli anni Novanta: la costruzione dei monumenti, la fondazione dei musei, lo sviluppo degli archivi, la creazione di nuovi riti commemorativi. Nella seconda sezione trovano spazio gli oggetti, le fotografie e i resti materiali che documentano il modo in cui la guerra fu vissuta dalle persone comuni. La terza sezione è dedicata alle mostre temporanee e alle attività promosse dalle associazioni che operano sul territorio trentino, ci sono tre strutture pedagogiche: un’aula scolastica, un laboratorio digitale e un workshop.

Un'edizione virtuale de Le Gallerie è disponibile su Second Life e può essere visitata presso il laboratorio digitale o da casa vostra cercando le “Gallerie della Memoria” . /

Die Gedächtnistunnel sind sowohl eine Ausstellung über die Geschichte und zum Gedenken an den Ersten Weltkrieg als auch ein neuer, experimenteller Ansatz zur Erfahrung der Vergangenheit. Sie zu durchlaufen bedeutet, sich auf einen Marsch zu begeben zwischen Menschen, die vor langer Zeit begraben wurden, zwischen Dokumenten, denen man neues Leben eingehaucht hat und Objekten, die die neunzig Jahre vom Ende des Krieges bis zur heutigen Zeit überlebt haben. Der Marsch vollzieht sich durch Tunnel, die parallel zueinander verlaufen. Heute sind Fußgänger unterwegs, früher waren es Autofahrer. Der eine Tunnel ist schwarz (von Süden nach Norden), der andere weiss (von Norden nach Süden).

Der dunkle Tunnel enthält eine Phantasmagorie oder Gespensterparade. Er ist in fünf Abschnitte unterteilt, so lang wie der Erste Weltkrieg (1914-1918) dauerte, und werbet Stimmen und Bilder gewöhnlicher Menschen zu einer einhelligen Beschreibung des Kriegsgeschehens. Der zweite Tunnel ist drei verschiedenen Abschnitten gewidmet. Im ersten Teil sind acht kleine Gebäude aneinandergereiht, die den provisorischen Flüchtlingsbaracken jener Zeit nachempfunden sind und als “Holzstädte” bezeichnet wurden. Jedes Gebäude dokumentiert einen wichtigen Moment in der Rückbesinnung an den Krieg, von 1921 bis in die 90er Jahre hinein: den Bau von Denkmälern, die Gründung von Museen, die Entwicklung der Archive, die Schaffung von neuen Ritualen der Erinnerung. Der zweite Teil besteht aus einer Reihe von Podesten, auf denen jeweils Objekte, Kunstwerke und materielle Überreste ausgestellt sind, die belegen, wie der

The Tunnels are at once an exhibition on the history and commemoration of World War One and an experiment with new approaches to the experience of the past. To traverse them is to set out on a march among long-buried individuals, documents that have been brought back to life, and objects that have survived the ninety years that separate the present from the conclusion of the war. The march takes place through parallel tunnels now experienced by pedestrians much as they were formerly by automobiles. One is black (South to North) and one is white (North to South).

The dark tunnel contains a phantasmagoria or parade of ghosts. Divided into five chapters according to the years of the Great War (1914-1918), it weaves together the voices and images of ordinary people into a choral account of the war's unfolding. The second tunnel is built around three separate sections. The first section contains a sequence of eight small structures, modeled after the temporary buildings that abounded in the wartime refugee camps known as “cities of wood,” each of which documents a key moment in the recollection of the war from 1921 through the 1990s: the building of monuments, the foundation of museums, the development of archives, the creation of new rituals of remembrance. The second section consists in a series of pedestals each of which

Ostfront versetzt, 700 Freiwillige schlossen sich den italienischen Truppen an, 75.000 Flüchtlinge siedelten in die zentralen Reichsländer sowie Böhmen und Mähren um, 30.000 nach Italien, von Piemont bis nach Sizilien.

Mit dem starken Begriff „verschwundenes Volk“ wird später dieser Erfahrung gedacht. Während des Krieges wurde das Trentiner Volk vertrieben und unterdrückt. Kurz nach Beendigung des Krieges waren vor allem jene institutionellen Akteure, die sich für die Eingliederung des Trentinos in den italienischen Staat verantwortlich zeigten, bemüht, diesen Teil der Geschichte aus dem kollektiven Gedächtnis des Volkes zu löschen.

Der Prozess der Wiederfindung dieses Volkes, die sorgfältige Rekonstruktion der tragischen Ereignisse seitens der Historiographie war langwierig, nicht desto trotz bedeutend. Heute hat das „verschwundene Volk“ sein Gedächtnis wieder gefunden.

Infolge des Baus zweier neuer Straßentunnel können wir heute die Tunnel von Piedadcastello als ungewöhnliche Ausstellungsräumlichkeiten nutzen. Hier bietet sich uns die Gelegenheit, mit einer neuen Form der Geschichtsdarstellung zu experimentieren. Die Stiftung Museo storico del Trentino betreut – in Zusammenarbeit mit weiteren lokalen Gemeinschaften, Vereinen, Institutionen und Forschungseinrichtungen – auch andere Projekte und Initiativen. Die Autonome Provinz Trient hat uns mit einer Zielsetzung betraut, die einem tiefen Bedürfnis entspricht: es sollen das Geschichtsbewußtsein und den Verantwortungssinn der Bürger und Bürgerinnen gestärkt werden. /

Italian Army as well as the 75,000 refugees who escaped to the outermost reaches of the Empire – Bohemia and Moravia – in addition to the 30,000 who moved to Italy, from Piedmont to Sicily.

“A vanished people”: the phrase may seem overly forceful. But the population was indeed scattered and torn apart during the years of the war. Its erasure from the collective memory – and especially from official memories – began soon thereafter, when the Trentino became part of the Italian State. Slowly, yet significantly, we have started to reconstruct the history of the region's populace, to describe its painful past and collect its memories. Its history has been re-discovered.

The Gallerie – in this extraordinary space provided by the construction of two new highway tunnels – has given us an opportunity to experiment with a new way of representing history. We are currently promoting a number of projects and initiatives as the Fondazione Museo Storico del Trentino with the participation and involvement of local communities, cultural associations, and cultural and research institutions.

Our aim is to fulfil the task entrusted to us by the Autonomous Province of Trento as well as to meet a deep and non-contingent need: to promote historical knowledge in order to strengthen our awareness and our sense of responsibility. //

Krieg von der Bevölkerung erlebt wurde. Der dritte Abschnitt ist aufgeteilt in eine zeitgenössische Ausstellung und in Räume für verschiedene Aktivitäten. Hinzu kommen eine Reihe von didaktischen Einrichtungen: ein Klassenzimmer, ein digitales Labor und eine Werkstatt.

Eine erweiterte, virtuelle Version der Gedächtnistunnel steht bei Second Life zur Verfügung und kann entweder vor Ort vom digitalen Labor aus besuchtigt werden oder von zuhause aus über einen Teleport zu Gallerie della Memoria. /

displays objects, artworks, and material remains that document how the war was lived by common citizens. The third section is divided between temporary exhibition and activity spaces for regional associations, and a cluster of pedagogical structures: a classroom, a digital laboratory, and a workshop.

An expanded virtual-world edition of the Tunnels is available in Second Life and can be visited either at the digital laboratory on site or from home (within Second Life via teleport to Gallerie della Memoria).//

Flusso del tempo e montagna della memoria / Zeit-Tunnel und Bergmassive / Time-Tunnels and Mountain Massives

Kurt W. Forster,Yale University

La stretta visione della galleria trova la sua ricompensa nello scorgere la luce alla fine del tunnel. La presenza di due gallerie a Trento perfettamente parallele apre una visuale in entrambe le direzioni, verso il passato e verso il futuro. Le gallerie attraversano le montagne, collegano i paesaggi separati e ne congiungono artificialmente i livelli. Solo un opera di ingegneria è capace di sostituirsi ai tracciati tortuosi della natura. Non che i tracciati della storia umana siano meno travagliati. La loro logica è difettosa, oscura, più simile ad un mormorio che ad un linguaggio.

Le Gallerie / Die Tunnels /the Tunnels

Lorenzo Dellai

Presidente della Provincia autonoma di Trento

Sono nate in omaggio alla velocità. Ci si passa rapidi, scorciatoie ricavate nelle viscere delle montagne, passaggi utili ma anonimi. Sono un po’ il simbolo di quello che è diventata la nostra vita: una corsa sempre più frenetica, in un vortice che rende quasi impossibile aggrapparsi alle certezze di un tempo.

Ma queste gallerie saranno diverse dalle altre. Perché è qui che il tempo ed i ricordi acquisteranno un nuovo valore. È qui che costruiremo assieme quel luogo di rappresentazione della nostra storia, che ci può stimolare a crescere come comunità autonoma, una comunità responsabile anche grazie alla consapevolezza che proviene dalla memoria.

Dovrà essere un luogo ospitale, capace di toccare le corde dell’emozione per raggiungere l’anima ed al tempo stesso la ragione, dove sperimentare forme e linguaggi nuovi capaci di parlare ad ogni generazione, dove si possa promuovere la partecipazione e il coinvolgimento dell’associazionismo culturale, delle realtà locali e di valle, delle singole persone.

“Le Gallerie” non vedranno più scorrere automobili, ma i “veicoli” della nostra memoria, inedito osservatorio di quel flusso continuo fra passato, presente e futuro. Ma dovranno essere un luogo di formazione rivolto a tutte le età, per poter riflettere criticamente, anche grazie all’impiego di tecnologie avanzate, su chi siamo, da dove veniamo e dove vogliamo andare.

Nasce da qui un’idea ambiziosa che è prima di tutto una sfida alla nostra comunità: recuperare i segni identitari della nostra terra attraverso il Progetto Memoria che qui potrà tradursi in un momento espositivo. Questa del 2008 è una sorta

Guardando indietro, le esperienze della storia e le sofferenze degli individui si colgono nei visi e nei luoghi. Sospese nella luce, figure del passato accompagnano i visitatori e li accolgono nella loro penombra. Immense cime di roccia e neve, caldo e freddo, dividono due regioni d’Europa che non possono essere distaccate. Tanto complessa è la loro geografia, e al contempo tanto distinta è la loro cultura, da far sì che le barriere alpine e l’erosione dei torrenti sono diventate teatro della memoria.

Oggi, in queste gallerie diventate inaspettatamente vuote, vite passate recuperano la propria voce e immagini riverberano nella penombra. Nella galleria nera, anche se solo per un istante, tremendi eventi si librano davanti ai nostri occhi, mentre quella bianca ci invita a osservare come le persone di oggi ricordino con affetto i propri avi. Qui, la valle e i suoi travagli parlano lingue che comprendiamo. Disperati sussurri lontani non vanno dimenticati, i relitti del passato non vengono consegnati all’oblio ma sono redenti, dentro ad una montagna che non ostruisce mai la vista in entrambe le direzioni. Le gallerie di Trento fanno scorrere il tempo e smuovono montagne di storia dal sonno del passato: “Parla, montagna, dei giorni in cui lottammo aspettando il levar del sole” . /

Eine der Belohnungen beim “Tunnelblick” ist der Umstand, dass man “das Licht am Ende des Tunnels” sieht. Und da es in Trient zwei Tunnel gibt, die genau parallel zueinander verlaufen, geben sie den Blick in beide Richtungen frei: in die Vergangenheit und in die Zukunft. Tunnel durchbohren Berge und verbinden Landschaften, die voneinander getrennt sind. Eine südliche und eine nördliche Seite werden künstlich vereint und befinden sich auf gleicher Höhe. Nur durch ein Werk der Ingenieure können die gewundenen Wege, die die Natur uns auferlegt, verändert werden. Nicht dass die Wege der menschlichen Geschichte weniger

One of the compensations for “tunnel vision” is seeing the “light at the end of the tunnel.” And since there are two tunnels at Trento, running perfectly parallel to one another, they afford views in both directions, into the past and toward the future.

Tunnels cut through mountains and connect landscapes that are separate from one another. A southern and a northern side join up artificially and on level. Only a work of engineering is apt to alter the tortuous ways nature imposes on us. Not that the ways of human history are less tortuous. Looking back at them beggars description. The

gewundenen wären. Ueberdenkt man sie, spotten sie jeder Beschreibung. Die Logik der Vergangenheit ist stark mit Fehlern behaftet, dunkel, mehr ein Gemurmel als eine Sprache. Zurückblickend stellt man fest, dass die Erfahrungen der Geschichte und das Leid der Menschen die Gesichter der Personen und Orte gezeichnet haben. Doch sie leuchten am Ende des Tunnels und bringen dem Besucher Vertrauen entgegen.

Riesige Massen von Gestein und Schnee, Hitze und Kälte, trennen zwei Gebiete Europas, die nicht voneinander loskommen können. So verstrickt sie in ihrer Geographie miteinander sind, so unterschiedlich sind sie in ihrer Kultur. Als alpine Barrieren und verbindende Taeler haben sie sich jahrhundertelang ins Gedächtnis eingegraben.

Heute, da die Tunnel unerwartet nutzlos geworden sind, gewinnt vergangenes Leben seine Stimme zurück und Bilder erstrahlen in schattiger Tiefe. Im ersten Tunnel tauchen, wenn auch nur für kurze Augenblicke, schreckliche Ereignisse vor unseren Augen auf, während der zweite Tunnel uns auffordert zur Begegnung mit den Menschen von heute, die in Liebe ihrer Vorfahren gedenken. Hier spricht das Tal und seine qualvolle Vergangenheit in Sprachen, die wir verstehen. Verzweifeltes, aus der Ferne kommandes Flüstern wird nicht überhört, die Zeugen der Vergangenheit versinken nicht im Abgrund des Vergessens, sondern sie werden erhört und eingelöst im Innern eines Berges, der niemals unseren Blick in beide Richtungen blockiert. Die Tunnel in Trient kanalisieren die Zeit und rütteln Berge der Geschichte aus ihrer schlummernden Vergangenheit wach: “Erzähl uns, Berg, von den Zeiten, in denen wir kämpfend auf den Sonnenaufgang warteten.” /

and where the participation and involvement of cultural associations, local and valley organisations and individuals can be promoted.

„The Tunnels” will no longer see the passage of cars, but rather act as “vehicles” for our memories and an unusual observation post for the continuous flow between the past, present and future. However, they must also be a place of education for those of all ages, so that it is possible to reflect critically, thanks to the use of advanced technology, on who we are, where we come from and where we wish to go. This is the origin of an ambitious idea that is first of all a challenge for our community: to recover the distinguishing characteristics of our land through the “Progetto memoria” that can be translated here into an exhibition. The 2008 event offers the chance to start from zero. It is dedicated to the painful events experienced by the Trentine people ninety years ago. The experimental and temporary nature of the exhibition will make it possible to gather ideas, suggestions and proposals for future events. Appropriate solutions, dictated by sobriety, will be sought and found, also representing part of the process for the recovery of the Piedadcastello district, today no longer divided by the flow of road traffic and ready to take on an important cultural role. //